

Mimmo Torrisi

**ROMA** Non solo lingua, casa e lavoro. Gli immigrati, anzi i nuovi cittadini italiani, chiedono diritti: cittadinanza, voto e partecipazione. Dal Convegno nazionale dei Ds sulle politiche dell'immigrazione, che per due giorni ha riunito a Roma centinaia di stranieri che vivono nel nostro Paese, emerge con forza la nuova composizione e i nuovi bisogni degli immigrati.

**Nuovi diritti** Ed emerge anche la volontà d'integrazione, di conoscere e rispettare la cultura italiana, in «uno scambio reciproco tra differenze», come ha detto uno di loro, Abdelkarim Hammachi. Uno scambio ineludibile, perché se «il futuro è la convivenza» come recita il titolo del convegno, è di questo che si dovrà discutere, non solo di frontiere sicure e flussi migratori.

La risposta dei Ds arriva direttamente dal segretario, Piero Fassino, che ha concluso i lavori: «I diritti richiedono rappresentanza. Invitiamo tutti i partiti a candidare immigrati alle elezioni, già dalle europee ma anche alle politiche. I Ds lo faranno. Invitiamo i sindacati e i presidenti della provincia ad inserire nella squadra assessori di origine straniera e ad istituire un assessore alle politiche dell'integrazione affidandolo a chi ha vissuto questa esperienza in prima persona». Un invito rivolto a tutti, ma anche un impegno preciso per i Democratici di Sinistra: «L'Italia è un paese multietnico, multiculturale e multireligioso. I Ds vogliono essere altrettanto e per questo abbiamo deciso che una delegazione del Forum "Fratelli d'Italia" partecipi a tutte le riunioni della Direzione del partito». Il Forum è l'organizzazione creata dai Ds e coordinata da Ali Baba Faye, un senegalese che vive a Roma e rappresenta ormai un punto di riferimento per migliaia di immigrati in tutt'Italia.

**La sfida del segretario** Fassino individua due fronti di una politica dell'immigrazione: uno esterno, «per intervenire sulle iniquità che colpiscono molti Paesi del mondo. Servono aiuti per lo sviluppo, cooperazione internazionale, serve riequilibrare la distribuzione delle risorse e delle ricchezze e serve anche impegno perché anche nei paesi in via di sviluppo crescano i diritti». Su questo terreno il segretario dei Ds sfida il governo: «Riprenda una proposta avanzata dai governi dell'Ulivo e azzeri il debito che strangola i 14 paesi più indebitati del

Ieri al convegno dei Ds centinaia di rappresentanti delle associazioni di cittadini stranieri in Italia

”

“ L'invito a tutti i partiti: giusto candidare gli stranieri alle elezioni, proporli alla guida di assessorati. Perché il futuro è l'integrazione



Cittadinanza, nuovi diritti welfare: è necessario un salto di qualità. Il segretario Ds: per cominciare il governo abbatta il debito dei paesi del terzo mondo”

# La sfida di Fassino: immigrati in lista alle europee

Il segretario dalla due giorni dei Ds: «Il Forum degli stranieri invitato alla direzione del partito»



Foto di Dario Orlandi Firenze

campagna elettorale

## Proposte «indecenti» da destra: una candidatura e tanti soldi

**ROMA** C'è chi la politica dell'immigrazione la fa e c'è chi la compra. O almeno ci prova. «Qualche mese fa mi hanno avvicinato delle persone di An - racconta una signora che vive a Roma, che preferisce non rivelare la sua identità - mi hanno offerto 2500 euro al mese e un candidatura. Io ho dei figli, sono casalinga e mio marito che è italiano ha uno stipendio da impiegato. Di quei soldi avrei avuto bisogno, ma ho detto di no. Mi ha dato fastidio, mi è sembrato disonesto, prima per loro non ero niente, improvvisamente sono diventata una colonna». La storia della signora romana non è un'eccezione: «Noi siamo venuti a conoscenza di casi di questo genere in molte città - spiega Ali Baba Faye, coordinatore del Forum Fratelli d'Italia - da Milano a Napoli, da Perugia a Bologna, per non parlare di Roma. Cercano di avvicinare i "capi popolo", persone che riescono a coinvolgere intere comunità. Ricordiamoci che già alle euro-

pee voteranno oltre 100mila stranieri, di cui quasi 70mila polacchi. Non a caso An ha festeggiato la caduta del muro di Berlino. Noi speriamo che sul voto agli immigrati facciamo sul serio e vadano fino in fondo, ma non è una sola questione di solidarietà e anche una partita politica».

La campagna acquisti del candidato immigrato sembra non sia una prerogativa del partito di Fini: «Abbiamo segnalazioni anche di tentativi da parte di Forza Italia e dell'Udc», dice Faye. La conferma di una "proposta indecente" da parte dei centristi arriva anche dal diretto interessato, che come la sua "collega" romana chiede l'anonimato: «Mi hanno offerto 2500 euro al mese, la candidatura e il budget necessario per organizzare il gruppo. È un'offerta ma anche un ricatto, perché negli enti locali dove amministrano loro, se diciamo no sappiamo a cosa andiamo incontro».

m.tor.

Le storie del dottor Foad Aodi, dell'amministratore Bou Konaté, del sindacalista Abdoulaye Tall: «Da qualche anno il clima è cambiato: ed è un clima d'intolleranza»

## Il medico e l'assessore, italiani con la pelle nera

**ROMA** L'immigrazione in Italia non è un fenomeno recente, come ha spiegato il demografo Massimo Livi Bacci ieri su *l'Unità*. Nel nostro Paese ci sono consistenti flussi migratori da almeno trent'anni, e nel corso del tempo è molto cambiata la loro tipologia.

«Oggi si parla solo d'immigrazione come fonte di manodopera, ma negli anni '70 in Italia arrivavano molti studenti, dalla Grecia e dall'Iran soprattutto, che ora sono professionisti stimati in questo Paese».

**Il medico** A spiegarlo è uno di questi ex studenti, Foad Aodi, dell'Associazione medici stranieri in Italia. Aodi, oggi è presidente del collegio dei revisori dei conti dell'Ordine dei medici e racconta come anche per gli «integrati» i problemi siano ancora molti: «Ci sono medici affermati, con il loro studio professionale, che sono costretti a fare 12 ore di fila, di notte, per rinnovare il permesso di soggiorno. Non è accettabile in un Paese civile». Non dovrebbe essere accettabile per nessuno, ma in questi casi è anche incredibile. L'associazione di cui fa parte Aodi (l'Amsi), che riunisce medici di tutti i Paesi del mondo, gestisce a Roma 12 ambulatori per stranieri nei quali l'anno scorso ha eseguito oltre 4mila visite: «Quasi tutte di ginecologia, pediatria e ortopedia. E questo dovrebbe far riflettere». E avanza una ri-

chiesta precisa: «Abolire il requisito della cittadinanza per i concorsi pubblici. È incredibile che non ci sono né medici né infermieri stranieri nel servizio sanitario nazionale».

**L'assessore** Bou Konaté è assessore diessino ai Lavori pubblici del comune di Monfalcone, in provincia di Udine: «Oggi sappiamo che l'immigrazione è un fenomeno che non si ferma. Ma

sappiamo anche che, invece, sono molti gli immigrati che si sono fermati in Italia, che hanno scelto questo Paese per vivere e che non se ne andranno. Per questo dobbiamo parlare di "nuovi italiani". Konaté invita ad utilizzare gli studenti stranieri per allacciare i rapporti con gli immigrati meno integrati, che magari non parlano l'italiano. Ma anche lui invita i suoi "fratelli" ad

una maggiore partecipazione attiva, anche perché, spiega: «È venuto il momento di avere un parlamentare di origine straniera».

**Il sindacalista** «Sono arrivato in Italia che era presidente Pertini. Mi sentivo come a casa mia. Facevo le stesse cose dei miei amici italiani, studiavamo, scoprivamo insieme l'Italia. Ma da qualche anno non è più così, il clima per gli immigrati è cambiato. Ora circola odio ed intolleranza». Questo è il racconto di Abdoulaye Tall - responsabile dell'ufficio immigrazione della Camera di lavoro di Arezzo, sposato con un'italiana che a 21, nel '78 ha lasciato il Senegal per venire nel nostro Paese. Con un ricco passato lavorativo oltre che di artista musicale e teatrale, Tall ora si dice deluso: «Per come è cambiata la società italiana. Quando sono arrivato e per tutti gli anni '80 e parte degli anni '90, la gente voleva conoscerci, non temeva lo straniero, c'era uno spirito diverso. Non ho mai avuto problemi di razzismo. Da una decina d'anni non è più così». Per non parlare dei problemi con le istituzioni: «Quando per avere un rinnovo del permesso di soggiorno ci vogliono dieci mesi è difficile poter godere dei propri diritti. In attesa del permesso non si può andare all'estero, né comprare una casa o prendere la patente».

m.tor.

### «Chi era quell'inserviente etiope?». Gaffe del «Corriere»

**ROMA** All'Eur c'era anche un «inserviente etiope in Principe di Galles». O almeno così si è sentito in dovere di scrivere lo scorso 15 febbraio, sul *Corriere della Sera*, Aldo Cazzullo commentando la presentazione della lista unitaria dell'Ulivo. Il presunto inserviente aveva il compito di rifornire di bandiere i leader dell'Ulivo: purtroppo, però, si trattava di Ali Baba Faye, che non è inserviente, non è etiope, ma fa il dirigente dei Ds ed è nato in Senegal. La definizione, al di là della imprecisione geografica, non è stata delle più felici, tanto che i Ds hanno scritto al direttore del *Corriere*, Stefano Folli, una breve lettera di precisazione: «Aldo

Cazzullo poteva benissimo non sapere chi portava le bandiere ma ci è sembrato francamente offensivo l'aver etichettato come "inserviente etiope" per il solo fatto che avesse la pelle nera, una persona che, insieme ad altre, gentilmente dava il suo contributo volontario alla manifestazione». La lettera spedita cinque giorni fa non ha avuto alcuno spazio sul quotidiano di Via Solferino e per questo, solo ieri, i Ds hanno deciso di renderla pubblica. Ali Baba Faye non vuole ingigantire la cosa e preferisce non commentare, chiarendo però che almeno in forma privata, Cazzullo gli ha inviato una lettera di scuse.

m.tor.

Fassino attacca la destra: che fine ha fatto la legge sul voto amministrativo? È solo propaganda di governo? ”

Bella, fredda, sicura di sé, solo 25 anni ed un piglio da generale: è stata estradata ieri da Tripoli. Avrebbe gestito le traversate di immigrati dalla Libia, trattando con scafisti e criminali del racket

## La regina del traffico dei clandestini: arrestata Madame Gennet

**PALERMO** Intorno al suo personaggio si sta già creando la leggenda. E se non fosse per le storie tragiche delle centinaia di persone che l'hanno riempita di denaro per pagarsi la speranza di un viaggio in Italia magari affogando o morendo per stenti in mezzo al mare come è accaduto questa estate a decine di somali, il suo ritratto farebbe anche sorridere. Dicono che ha 25 anni e il piglio di un generale. Dicono che aspettasse i clienti dei viaggi della speranza seduta al tavolino di un bar al porto di Zuwarah, al confine tra la Libia e la Tunisia e che con loro fosse di poche parole: ottocento dollari a persona per una traversata, soldi subito e bocca cucita. Dicono che fosse

protetta dai boss di Sfax e che il suo cuore tradiva un segreto di donna: quando si allontanava era per raggiungere il suo amore, un misterioso boss al quale consegnava i soldi. Persino il suo soprannome sembra la caricatura oscena di quella bruna dagli occhi a mandorla che pugnala una fedifraga e assassina Bette Davis in «Ombre Malese» di William Wyler. Si chiama Madame Gennet e naturalmente è di bel-l'aspetto.

Ganat Tewelde Barhe, cittadina eritrea, regina del racket dei clandestini è stata arrestata ieri e subito estradata in Italia grazie a un'imponente azione investigativa che ha coinvolto lo Sco (Servizio centrale operativo della

polizia criminale) Criminalpol, le questure di Catania, Agrigento, Ragusa, Trapani e Crotone, polizia di frontiera e ovviamente le autorità tunisine. È accusata di essere la mente di un traffico di clandestini dalla Libia in Italia. Come si è arrivati ad identificarla è ancora un piccolo mistero, perché gli investigatori si limitano ad elencare una serie di elementi il più possibile vaghi: le dichiarazioni degli immigrati, i nomi raccolti dalle perquisizioni di agende e documenti tolte ai clandestini che sbarcavano in Italia, controlli sugli scafi, segnalazioni. È molto più probabile invece che le autorità tunisine che hanno firmato un'intesa con il governo italiano per frenare gli

sbarchi si siano decisi a consegnarla alle nostre autorità.

Madame Gennet è sbarcata dopo le 17 all'aeroporto di Fiumicino con un volo Alitalia proveniente da Tripoli dove poi è stata trasferita con un'auto scortata da due pattuglie della Polizia fino all'ingresso del terminal delle partenze internazionali, dove ad attenderla c'erano numerosi fotografi e cameraman. Era in jeans, camicia africana, turbante rosso e tacchi alti. Molto fredda e sicura di sé. Così chi ha scortato Madame Gennet fino in Italia descrive la lady di ferro dell'immigrazione clandestina che, durante il viaggio in aereo, non è apparsa per nulla intimidita. Al contrario, per tut-

to il tragitto ha mantenuto un atteggiamento altero, imperturbabile, tanto da dare la sensazione di essere molto più adulta dei suoi 25 anni. Sembra che durante il viaggio, abbia mangiato un panino ed una bustina di arachidi, parlando solo lo stretto necessario, un po' in inglese e un po' di italiano. Ma è apparso chiaro - dicono - che conosce bene l'italiano.

Le indagini erano iniziate due anni fa. Dicono gli inquirenti che la sua specialità fosse riuscire a spremere denaro da tutti i disperati che a lei si rivolgevano come a una Santa per supplicarla di portarli dall'altra parte del mondo, in Italia. Una donna che sa trattare alla pari con i criminali del

racket, con gli scafisti, con gli intermediari egiziani che dirotterebbero migliaia e migliaia di immigrati provenienti anche dal Medio Oriente, con sfruttatori e truffatori, il milieu dei mercanti di schiavi che affolla i porti libici, senza mai tirarsi indietro. Gli investigatori le attribuiscono l'organizzazione di almeno due traversate, per un totale di circa trecento persone, sbarcate sulle coste siciliane l'estate scorsa, ma le indagini scavano ancora per scoprire se il traffico di clandestini passato per le sue mani non fosse molto più voluminoso e non risalisse ad epoche precedenti. La prossima settimana, forse lunedì stesso, sarà interrogata dal giudice per le indagini preli-

minari di Agrigento, Walter Carlisi. Poi il caso passerà alla procura. «Mi rallegro vivamente con la polizia per la brillante operazione che ha portato all'estradizione di Madame Gennet - ha dichiarato soddisfatto Pisanu - La collaborazione tra l'Italia e la Libia continua a dare buoni frutti, specialmente nel contrasto alle organizzazioni criminali che sfruttano spietatamente l'immigrazione clandestina». «La soddisfazione maggiore - ha invece commentato il direttore dello Sco Lucio - è quella di aver preso una pedina importante, e non un mero esecutore. Una pedina che può fornire elementi importanti per scardinare l'organizzazione».